



4 dicembre 2000

## ***Giovanni 4, 4 - 18***

---

### ***Se tu conoscessi il dono di Dio***

Il dono di Dio è Dio stesso che si dona. La fede è l'incontro tra la sete di Dio e quella dell'uomo. Dio, essendo amore, ha sete di amare e di essere amato; l'uomo, sua creatura, ha sete di essere amato e di amare. La Samaritana rappresenta l'umanità intera: solo lo Sposo può soddisfare quella sete di amore che nessun idolo può appagare.

- 4 Ora bisognava che lui passasse  
attraverso la Samaria.
- 5 Viene dunque in una città della Samaria  
detta Sicar, vicino al podere  
che Giacobbe aveva dato al suo figlio Giuseppe.
- 6 Ora c'era lì la fonte di Giacobbe.  
Gesù, dunque, affaticato per il viaggio,  
sedeva così sulla fonte  
ed era circa l'ora sesta.
- 7 Viene una donna della Samaria  
ad attingere acqua.  
Dice a lei Gesù:  
Dammi da bere.
- 8 I suoi discepoli, infatti, erano andati in città  
per comperare cibi.
- 9 Dice dunque a lui la donna samaritana:  
Come mai tu che sei giudeo  
chiedi da bere a me  
che sono una donna samaritana?
- 10 I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani.  
Rispose Gesù e le disse:  
Se tu conoscessi il don di Dio



11 e chi è colui che dice a te:  
Dammi da bere,  
tu avresti chiesto a lui  
e ti avrebbe dato acqua vivente.

11 Gli dice la donna:  
Signore,  
non hai con che attingere  
e il pozzo è profondo.  
Da dove hai tu dunque  
l'acqua vivente?

12 Sei tu forse più grande  
del nostro padre Giacobbe,  
che ci diede questo pozzo?  
Ed egli stesso ne bevve  
e i suoi figli e i suoi armenti?

13 Rispose Gesù e le disse:  
Chiunque beve di quest'acqua  
avrà sete di nuovo.

14 Chi, invece, beve dell'acqua  
che io gli darò,  
non avrà più sete in eterno,  
anzi l'acqua che io gli darò,  
diventerà in lui sorgente  
di acqua zampillante  
in vita eterna.

15 Gli dice la donna:  
Signore  
dammi quest'acqua  
affinché non abbia sete  
e non venga qui ad attingere.

16 Le dice:  
Va', chiama tuo marito  
e vieni qui.

17 Rispose la donna e disse:



Non ho marito.

Le dice Gesù:

Bene dicesti

non ho marito.

18

Cinque mariti, infatti, avesti  
e chi hai adesso  
non è tuo marito,  
questa cosa vera hai detto.

*Salmo 63 (62)*

---

2

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta,  
arida, senz'acqua.

3

Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

4

Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.

5

Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.

6

Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

7

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,

8

a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

9

A te si stringe l'anima mia  
e la forza della tua destra mi sostiene.

10

Ma quelli che attentano alla mia vita  
scenderanno nel profondo della terra,

11

saranno dati in potere alla spada,



12

diverranno preda di sciacalli.  
Il re gioirà in Dio,  
si glorierà chi giura per lui,  
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

*Dice il Salmo: All'aurora ti cerco, non è tanto in termini cronologici, ma direi in termini proprio di esperienza vissuta, è alla radice della nostra vita : noi abbiamo sete di Dio, una sete inestinguibile, noi aneliamo - come terra deserta, arida, senz'acqua - a lui che è la vita, sorgente di vita che zampilla fino all'eterno.*

Abbiamo visto le volte scorse con Nicodemo che bisogna nascere, nascere dall'alto e come nascere significhi credere all'amore, fare esperienza di Dio. In fondo vuol dire credere all'amore, sapere che si è figli e che Dio è Padre.

Come si fa a raggiungere questa conoscenza di Dio? Come si fa a raggiungere la fede? C'è qualcuno che dice: Beato lei che crede! Come se la fede fosse solo per qualcuno, per qualcuno di particolarmente religioso.

Ci sono, invece, varie vie alla fede. Abbiamo visto finora le vie religiose. Abbiamo visto Nicodemo, l'uomo della legge religioso, zelante, buono, che ricerca, che fa tutto bene ma non approda alla fede. Abbiamo visto Giovanni che va oltre la legge; la profezia che promette un cuore nuovo e che dopo anni di ascesi, due millenni di attesa delle promesse, giunge a riconoscere il Signore.

Questa sera vediamo una donna che viene a mezzogiorno al pozzo, a prendere acqua e nel giro di un'oretta approda alla fede e questa donna è pagana, o semipagana, per di più ha sei mariti ed è ancora giovane, sembra, quindi non una persona esercitata religiosamente, non veniva alle letture bibliche e raggiunge per una scorciatoia la fede in un modo molto più veloce degli altri. E non è solo la versione femminile dell'approdo alla fede, questa donna



samaritana che conosciamo, è una versione universale: tutti approdiamo alla fede così, sia il religioso, sia il non religioso, approdiamo attraverso l'esperienza di questa donna, la quale arriva alla fede mediante la fede, cioè il desiderio.

Gesù è lì che l'aspetta al pozzo ed esprime anche lui il suo desiderio. Cioè la fede è l'incontro di due desideri profondi e vediamo come si svolge appunto nel racconto, non lo leggeremo tutto questa sera perché è lungo, faremo i primi versetti e poi la volta successiva il seguito.

*Riflettevo sull'affermazione fatta poco fa: cioè questa donna approda alla fede, è giusto dire così, ma direi che è pure giusto, se non più esatto, pensare che faccia più difficoltà l'approdo del Signore per il giusto che cerca di vivere totalmente la legge e anche per il profeta è più difficile. La scorciatoia sembra quasi essere il percorso che più facilmente realizza il Signore incontrando questa donna. È come dire che forse il peccatore, siccome si riconosce tale, favorisce la venuta del Signore, l'approdo del Signore salvatore a lui. Con questo - come direbbe Paolo - non è che si consigli di essere peccatori, ma riconoscere che si è peccatori, questo sì.*

<sup>4</sup>Ora bisognava che lui passasse attraverso la Samaria. <sup>5</sup>Viene dunque in una città della Samaria detta Sicar, vicino al podere che Giacobbe aveva dato al suo figlio Giuseppe. <sup>6</sup>Ora c'era lì la fonte di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva così sulla fonte ed era circa l'ora sesta. <sup>7</sup>Viene una donna della Samaria ad attingere acqua. Dice a lei Gesù: Dammi da bere. <sup>8</sup>I suoi discepoli, infatti, erano andati in città per comperare cibi. <sup>9</sup>Dice dunque a lui la donna samaritana: Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani. <sup>10</sup>Rispose Gesù e le disse: Se tu conoscessi il don di Dio e chi è colui che dice a te: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente. <sup>11</sup>Gli dice la donna: Signore, non hai con che attingere e il pozzo è profondo.



Da dove hai tu dunque l'acqua vivente, <sup>12</sup>sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo? Ed egli stesso ne bevve e i suoi figli e i suoi armenti? <sup>13</sup>Rispose Gesù e le disse: Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo. <sup>14</sup>Chi, invece, beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno, anzi l'acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua zampillante in vita eterna. <sup>15</sup>Gli dice la donna: Signore dammi quest'acqua affinché non abbia sete e non venga qui ad attingere. <sup>16</sup>Le dice: Va', chiama tuo marito e vieni qui. <sup>17</sup>Rispose la donna e disse: Non ho marito. Le dice Gesù: Bene dicesti non ho marito. <sup>18</sup>Cinque mariti, infatti, avesti e chi hai adesso non è tuo marito, questa cosa vera hai detto.

Ci fermiamo qui nella lettura.

Abbiamo visto in Nicodemo che viene di notte da Gesù, il lato oscuro della religiosità, della notte. Abbiamo visto Giovanni Battista, il profeta che capisce chi è Gesù e non si dice in che tempo perché è fuori dal tempo, come la promessa di Dio che è eterna. Questa donna viene di giorno. È come l'asceta nel deserto preparato da una storia lunghissima, di due millenni di promessa e un millennio quasi di profezia; con la sua ascesi personale di trent'anni e più, ha riconosciuto il Signore. Questa donna, invece, pagana, semipagana, che arriva a mezzogiorno, una scena quindi solare, arriva nel fuoco del mezzogiorno, si incontra col Signore.

È una scena d'incontro attorno ad un pozzo e questo richiama subito nella Bibbia tante scene d'incontro. I patriarchi corteggiavano le loro fidanzate al pozzo, come si usava anticamente. Giacobbe ha corteggiato Rachele e prima Lia, poi ancora ha dovuto faticare per avere quella che gli piaceva di più e Mosè ha corteggiato le sette figlie di una persona importante per sposarne alla fine una. Anche il Signore corteggia questa donna. Cioè, uno, subito leggendo la scena, ha presente queste scene di corteggiamento nell'A.T. attraverso cui i patriarchi ci hanno trasmesso la vita; i simboli attraverso i quali gioca il testo sono molto semplici:



- uomo e donna, sono soli, son la sposo e la sposa: è l'incontro della fede a questo livello;
- la sete: tante seti conosce l'uomo;
- l'acqua: tanti tipi di acqua;
- c'è il pozzo e c'è l'acqua che sgorga zampillante e poi vedremo altri simboli, sono tutti molto trasparenti e di mano in mano che escono li vedremo.

Possiamo dire che in questo testo ogni parola è un'allusione nascosta ad avvenimenti dell'A.T. per chi conosce la Bibbia. E ciò che non è un'allusione nascosta è un equivoco palese, perché è anche tutta una storia di equivoci, tra Gesù e questa donna. Prima di arrivare ad intendersi ce ne sono di fraintendimenti! Come in tutta la nostra esistenza, come in tutta la storia di Dio con l'uomo, è sempre stato frainteso fin dal primo giorno! La donna e l'uomo si allontanarono alla sera del primo giorno; ecco che finalmente nel mezzogiorno c'è il riavvicinamento.

*Allusioni, dicevi, a fatti raccontati in libri storici; Giacobbe, Mosè; riferimenti senz'altro a libri profetici, ad esempio Osea, con questa categoria e modalità di rapporto, di relazione, fra l'innamorato e l'innamorata; riferimenti senz'altro anche nel Cantico dei Cantici, con la vicenda complessa, contrastata ed esaltante dell'amato e dell'amata che si cercano, si trovano. Forme di corteggiamento che significano quello che è il corteggiamento del Signore nei nostri confronti, la sua ricerca che incontra, se gli va bene, la nostra ricerca.*

Questa è una scena delicata e misteriosa in cui il Signore comincia dicendo: Dammi da bere. Esprime la sua sete, il suo desiderio finché anche noi esprimiamo la nostra vera sete, il nostro vero desiderio: Dammi di quest'acqua. E in mezzo c'è il passaggio. Il tema fondamentale rimane l'acqua.



A proposito dell'acqua, quest'elemento primordiale femminile, forse non vi siete accorti, ma finora è stata la protagonista di tutto il Vangelo e lo sarà ancora.

Dopo il Prologo che ci narra della Parola che è luce e vita di tutto, c'è il battesimo di Gesù nell'acqua.

Al capitolo secondo c'è l'acqua che diventa vino.

Il capitolo terzo è tutto sul nascere dall'acqua e dallo Spirito, è il battesimo di Giovanni nell'acqua e quello di Gesù pure che battezza nell'acqua e nello Spirito.

Questo capitolo quarto che stiamo esaminando è tutto un gioco sull'acqua.

Il capitolo quinto si svolge in una piscina, dove c'è tutta l'umanità essiccata, proprio secca in attesa che si muova l'acqua, che ci sia un'acqua viva per dare la vita.

Nel capitolo settimo Gesù si identificherà con la sorgente d'acqua: Chi ha sete venga a me! dopo aver dato il pane al capitolo sesto.

Cioè l'acqua è proprio l'elemento femminile, l'elemento primordiale di vita. Dopo incomincerà la luce e la vita. Dopo l'acqua la luce, cioè la vita: è proprio l'esistenza concreta; la luce è il senso della vita. Comunque di mano in mano che usciranno le varie parole cercheremo di comprenderle.

<sup>4</sup>Ora bisognava che lui passasse attraverso la Samaria.

Ci fermiamo al primo versetto: la Samaria a nord di Gerusalemme era un regno separato già dall'inizio quasi, dal 930 a. C., quindi erano scismatici, poi erano eretici nel senso che di tutta la Bibbia accettavano solo i libri più antichi - il Pentateuco - quindi niente libri sapienziali e profetici e poi era stata colonizzata nel 722 a. C. da Assiri pagani che hanno cominciato a mischiare un po' alla volta le religioni, un misto di paganesimo e di giudaismo. Quindi la



Samaria rappresentava proprio la paganism e l'impurità della religione all'interno d'Israele. E si dice che bisognava che Gesù passasse di là, mentre non è vero che bisogna passare di lì, anzi chi parte dalla Giudea per passare in Galilea evita con cura di passare di lì, segue il Giordano a destra e diventa anche più semplice.

Invece si dice: Bisognava! E quando si dice "bisogna" nel Vangelo si intende qualcosa di preciso. La parola "bisogna" esce sempre quando "bisogna" che il Figlio dell'uomo sia innalzato. La necessità di Dio è di essere innalzato, cioè la necessità di Dio che è amore è quella di manifestarci il suo amore e proprio quando è "innalzato" lo manifesta tutto. E il suo bisogno è quello di incominciare proprio dai più lontani, passa dalla Samaria. C'è uno strano bisogno di Dio!

*Sì, se ti domandi se c'è una costrizione in Dio, se c'è un bisogno in Dio, io credo che sia proprio l'amore che lo costringe, quasi a dire che non possa fare a meno di essere presente in una certa situazione; anche in altri vangeli si trova la stessa espressione: "Bisogna che io venga a casa tua!" in Luca ad esempio. È l'amore che lo costringe, non come una costrizione estrinseca, esterna necessitante, ma come un'esigenza interiore.*

<sup>5</sup>Viene dunque in una città della Samaria detta Sicar, vicino al podere che Giacobbe aveva dato al suo figlio Giuseppe.

Ci fermiamo anche su questo versetto.

Sembra semplice e lo è, ma vuol dire tante cose.

Sicar corrisponde a Sichem. Sichem è il primo pezzo di terra promessa che Abramo ha visto venendo dalla sua terra Ur dei Caldei e lì ha visto Dio che gli ha rinnovato le promesse e lì ha costruito un altare, alla quercia di Mamre. Quindi questo Sicar richiama proprio l'inizio della storia della salvezza, il patriarca Abramo, ma soprattutto richiama il patriarca Giacobbe che ritorna in patria mentre doveva affrontare il fratello che voleva farlo fuori perché gli



aveva rubato la primogenitura. Siccome gli è andata bene, la prima cosa che fa è che lì a Sichem compra anche lui un pezzo di terra che è quella di cui si parla adesso, un podere. Proprio in questa occasione Giacobbe è stato chiamato Israele, padre di tutte e dodici le tribù, quindi è il padre di tutto Israele prima di ogni divisione.

E poi si dice ancora che Giacobbe aveva dato questo podere al figlio Giuseppe. Giuseppe è il figlio prediletto, l'ultimo, quello che i fratelli vogliono uccidere e che salverà i fratelli; e proprio a Sichem ci sarà la tomba anche di Giuseppe che ha ristabilito la fraternità infranta. Giuseppe è il primo modello di Cristo. Diceva un antico autore: spogliate Giuseppe e troverete Cristo. Inoltre a Sichem c'è stato il rinnovo dell'alleanza con Giosuè.

Quindi, come vedete, quel pozzo sul quale Gesù si trova è una memoria profonda dalla quale scaturisce tutta la storia di Israele.

È attorno a questa memoria profonda di una storia antica, antica come l'uomo, antica come l'acqua, come i desideri dell'uomo, che si svolge l'incontro con il Signore della vita.

*Viene Gesù, verrà alla samaritana; però Gesù è già venuto. E c'è la nostra ricerca sincera che sperimentiamo e viviamo. C'è il nostro venire alla Parola. Ma l'iniziativa è prevalentemente da parte sua, il percorso più lungo è il suo.*

<sup>6</sup>Ora c'era lì la fonte di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva così sulla fonte ed era circa l'ora sesta.

Subito si presenta la fonte, noi sappiamo che è un pozzo. Attorno alle fonti ed ai pozzi si costruivano le abitazioni, passavano le strade, nascevano le città, vicino ai pozzi si facevano tutti gli incontri e gli scontri. E' il luogo del desiderio e della contesa, aver il pozzo, avere l'acqua vuol dire aver la vita e per questo si litiga; è il luogo degli amori e delle guerre, cioè tutta la vita si svolge attorno al pozzo, che la rende possibile.



Gesù è lì al pozzo; tra l'altro qui è chiamato fonte, poi sarà chiamato pozzo. Questa variazione che l'autore fa, probabilmente è un'allusione a quella fonte di cui, in Numeri 21, si dice che quando Israele camminava nel deserto c'era una fonte che lo seguiva; questa fonte lo seguiva per le valli, per i monti e andava fuori dalla tenda di ciascuno per offrire l'acqua a tutti. È il segno della cura di Dio - non c'erano i rubinetti allora! - che, a quei tempi, doveva ricorrere a metodi più miracolosi. Ma sotto questo c'è proprio l'immaginazione di Dio che veramente si cura dell'acqua, cioè della vita per il suo popolo anche nel deserto e questa fonte scaturiva mentre il popolo cantava: Scaturisci o fonte! Infatti la vita scaturisce quando canti, non quando sei triste.

E vediamo Gesù su quella fonte che poi sarà pozzo; quel pozzo è pure un luogo altamente simbolico, innanzi tutto è il pozzo dal quale si attinge l'acqua, quindi è l'acqua di cui si vive. Però anche la legge è parola di vita, senza legge non si vive, ci si uccide, non c'è una norma per strutturare l'esistenza, la vita si dissolve. Allora anche la legge è paragonata al pozzo, al pozzo che ti dà vita.

Così vediamo anche questa donna: il suo cuore è pure un pozzo profondo che allude poi a qualcosa di più profondo ancora, quel pozzo che è la vita profonda che è l'amore di Dio. Quindi come vedete questo simbolo della fonte, della vita, del pozzo è ricchissimo di suggestioni e attorno a questo si svolge tutto.

*Gesù è alla fonte, al pozzo, affaticato. Ecco il viaggio a cui prima alludevo, il viaggio che lui ha compiuto per venire fino a noi, è il viaggio che l'ha affaticato; c'è una sequenza, una composizione religiosa che dice: Ti sei seduto stanco, cercandomi.*

Una nota circa la parola "fatica": raramente si presenta Gesù così umanamente "affaticato del viaggio". È una grande fatica la sua, è più che un viaggio fisico. L'ora sesta richiama l'ora della croce. La parola "ora" è una parola tecnica per indicare proprio l'ora della sua glorificazione, della croce. La fonte: proprio dal suo costato



trafitto scaturirà sangue ed acqua. Proprio lì sulla croce dirà: Ho sete, ho sete di dare l'acqua viva all'umanità. Quindi come vedete tutte queste parole suggeriscono già il finale del Vangelo dove lui ci darà l'acqua viva, il suo amore che effonderà su di tutti.

<sup>7</sup>Viene una donna della Samaria ad attingere acqua. Dice a lei Gesù: Dammi da bere.

Questa donna viene; una donna. Se non sbaglio si parla tredici volte di donna. Viene chiamata con questo nome "donna" costantemente, un nome che poi verrà anche ad avere un significato particolare quando Gesù la chiama così. Gesù chiama "donna" solo Maria, a Cana e sotto la croce, Maria Maddalena nel giardino dopo la resurrezione - è la sposa nuova - e la peccatrice perdonata del capitolo ottavo. Quindi questa "donna" è importantissima.

Questa donna viene a mezzogiorno al pozzo; di solito, e non solo per diligenza, si va al mattino perché è più fresco, perché l'acqua serve poi durante il giorno e poi si torna la sera eventualmente per averla se serve ancora, cioè quando è l'ora più fresca.

Cosa viene a fare a mezzogiorno, quando è l'ora più calda del giorno? Evidentemente perché ha sete, per attingere acqua.

Ci sono tante acque e tante seti nell'uomo! Quest'acqua, questa sete che anche Gesù esprime è il desiderio. L'uomo desidera innanzi tutto l'acqua. Senz'acqua non vive. Quindi l'acqua è il desiderio più materiale e fondamentale per l'uomo per vivere. Quindi il primo significato della sete e dell'acqua è a questo primo livello.

C'è però anche un secondo livello che riguarda la vita umana: di acqua si annega, non si vive di acqua; e poi non c'è solo la sete d'acqua, c'è sete di relazioni, c'è sete di amore. L'acqua che rende la



vita umana è proprio l'amore, quindi c'è la sete d'amore che dà felicità. Quindi l'acqua che questa donna cerca è certamente l'amore e la felicità, come avviene per ciascuno di noi.

Poi c'è un livello superiore, questa donna l'ha cercato tanto: ha avuto sei mariti e ancora ha sete e non ha trovato ancora quel che cerca. Cerca ancora qualcos'altro. Quindi l'acqua è simbolo ancora di qualcosa di divino, di Dio stesso che è principio dell'amore e della vita. Lei viene e Gesù la vede. Come poteva reagire Gesù, il quale sapeva che questa donna aveva sei mariti? Non è che lo indovina subito dopo. Avrebbe potuto subito fare una bella predica: Non si fa così! Darle un po' di sensi di colpa e farla convertire. Questo è un procedimento che si può fare con chi ha delle colpe precise; se uno non ha una colpa precisa ha almeno la colpa di vivere; allora avrebbe potuto fare una bella predica sulla paura della morte, su come incomba fatalmente - in genere le religioni fanno tutte così!- perché quando tu instilli in uno la paura e la colpa, basta: ce l'hai in mano!

Gesù, invece, parte dal desiderio: Dammi da bere, ha sete lui! Dal bisogno più elementare. Non parte da un rimprovero, non si comporta nemmeno come avevano fatto Mosè e Giacobbe. Com'erano partiti costoro per il loro corteggiamento al pozzo? Mosè, di fronte alle sette sorelle, molestate dai pastori che erano tanti, li manda via tutti perché era robusto e con grande forza scoperchia il pozzo e dà da bere al loro gregge. Lo stesso fa Giacobbe che con grande zelo disseta il gregge di Rachele. Quindi con la loro forza e prestanza, si impongono da maschi.

Gesù, invece, con la sua debolezza: ha sete! Esprime il suo desiderio. La cosa più grande dell'uomo è saper esprimere i suoi desideri! E quindi, si incontrano due seti, due desideri.

Dio è amore, è sete di essere amato! L'uomo è fatto per amare, ha sete di amore. Fino a quando non trova l'amore non vive una vita umana. Ed è a questo livello che c'è l'incontro profondo con Dio, sulla sete. E c'è una sete che nulla può estinguere e che è tipica



dell'uomo, diversa da quella dell'animale e Gesù la esprime perché anche Dio ha sete. Il primo comando che Dio ha dato, il senso di tutti i comandi: Ascolta Israele, per favore vogliami bene. È il bisogno di Dio, l'amore ha bisogno di essere amato; è a questo livello che c'è l'incontro con Dio. Non a livello della legge e non a livello dell'asceti del Battista; e così questa donna ha un grande privilegio: ha sete anche lei, ha solo sbagliato ad indirizzare la sete, però almeno ce l'ha.

*Sì, anche Dio ha sete; direi che soprattutto Dio ha sete, ha una sete proporzionata alla sua grandezza. Noi anche abbiamo sete, come risposta alla sua sete. Per questo Gesù anticipa la donna che viene ad attingere acqua, perché ha sete, dicendo: lo ho sete!*

È anche astuto, dice: Dammi da bere in modo che la donna alla fine gli chieda: Dammi da bere! Cioè l'intesa è proprio sul proprio limite, sul proprio bisogno, sul bisogno che uno ha di felicità e di amore, non sulla forza, non su altri presupposti; è lì l'incontro anche con Dio. Tra l'altro, ciò avviene saltando tutti gli steccati ideologici e culturali perché un Maestro non poteva parlare con una donna per strada. Con sua moglie parlava in privato nell'intimità della sua casa. Quindi c'era il problema "uomo-donna": gli uomini non devono parlare in pubblico alle donne, soprattutto il Maestro!

Come può intendere la donna questa proposta? Perché se avesse avuto sete se la sarebbe presa con forza l'acqua. Evidentemente la donna ha pensato ad una "avance", da parte di uno che voleva abordarla; se ne intendeva di uomini! Gli stessi discepoli quando tornano e lo vedono parlare con una donna sola, restano un po' meravigliati e non osano disturbare il Maestro; ma non sanno cosa dire, son perplessi. Ecco questo a livello di storia, come avrebbe potuto intenderla la donna, come avrebbero potuto intenderla i discepoli?



Il lettore che conosce un po' la Bibbia come intende? Si ricorda Osea dove si dice: "Io l'attirerò nel deserto, la sedurrò, parlerò al suo cuore, allora tornerà come ai tempi della sua giovinezza e canterà il suo primo amore". Cioè è proprio un'azione di seduzione questa, di seduzione divina.

<sup>8</sup>I suoi discepoli, infatti, erano andati in città per comperare cibi.  
<sup>9</sup>Dice dunque a lui la donna samaritana: Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani.

Prima si presentano i discepoli che sono andati in città; quindi la scena si svolge proprio in solitudine. L'incontro con Dio è un incontro da solo a solo. La solitudine di due desideri; non può qualcun altro incontrarsi con Dio al posto mio! Come nessuno può mangiare al posto mio, o bere al posto mio. Così proprio l'incontro è proprio solo tra loro due.

Sono andati a comprare cibo e Gesù dirà: Non mi serve, ho un cibo che voi non conoscete. Come a questa donna dice: c'è un'acqua che ancora tu non conosci nonostante i sei mariti, così dice ai discepoli: c'è un cibo che voi non conoscete!

E la samaritana gli risponde dicendo l'evidenza: Tu sei giudeo e io sono samaritana, tra noi non ci sono rapporti, anzi un giudeo non beve neanche alla brocca di un samaritano per non contaminarsi, per di più io sono donna, per di più sono qui a mezzogiorno al pozzo. È chiaro che c'è un equivoco, per la donna, però sta al gioco e dice: Come mai?

*Sembra che ci sia un'allusione in questo rimarcare che lui è giudeo e lei è samaritana, l'allusione a una distanza, qualcosa che separa. Però l'amore non separa, l'amore raccorcia le distanze, anzi l'amore di Dio annulla le distanze, Egli stesso, anzi, per amore, si annulla per coloro che ama, cioè per noi.*



<sup>10</sup>Rispose Gesù e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice a te: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente.

Ecco, Gesù dice alla donna che tutto sommato lei ha capito bene, è un corteggiamento perché lui vuole dare da bere qualcosa di importante. Però le fa fare un salto di qualità per superare l'equivoco e il fraintendimento; sì hai capito c'è un corteggiamento; le dice: Se tu conoscessi il dono di Dio! C'è un dono che tu vieni a cercare al pozzo, c'è un dono che tu ignori che è la vita. Tu vieni per cercare amore, tu vieni per cercare felicità, ma non conosci ancora da dove viene l'acqua. Cioè il grosso inganno dell'uomo è che la sete è giusta, ma non trova l'acqua che disseta.

Ogni uomo desidera l'amore e la felicità, ma c'è un inganno, non sa dove trovarlo, ha tanti surrogati; quindi: Se tu conoscessi il dono di Dio! È l'amore assoluto di Dio che il Padre ha per il Figlio, il Figlio per il Padre, è lo stesso che c'è tra di noi e tra voi e me. È questo il grande dono che vorrebbe farci! Il Figlio è venuto a portarci lo stesso amore del Padre. Se tu conoscessi questo, allora mi avresti chiesto tu da bere - e, quindi, l'invita a chiedere - e io ti avrei dato un'acqua vivente, un'acqua che dà la vita. Ci sono molte acque: c'è l'acqua morta, stagnante, c'è l'acqua viva zampillante, c'è l'acqua salmastra che stermina e c'è qualcosa di ancora più profondo dell'acqua: c'è quell'acqua mossa dallo Spirito - l'acqua è la vita - quell'acqua mossa dall'amore, quella vita mossa dall'amore, è questa che dà felicità. Io voglio darti quest'acqua che tu sempre hai cercato e non hai ancora trovato.

*Stavo pensando che più di un'ipotesi: se tu conoscessi... è l'espressione di un desiderio da parte di Gesù, un desiderio e un invito; come dire: Che bello se tu arrivassi a conoscere il dono di Dio, cioè il dono che fa Dio di se stesso e alla fine, anche quel dono che sei tu.*



<sup>11</sup>Gli dice la donna: Signore, non hai con che attingere e il pozzo è profondo. Da dove hai tu dunque l'acqua vivente, <sup>12</sup>sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo? Ed egli stesso ne beve e i suoi figli e i suoi armenti?

Ci fermeremo qui per questa sera. Intanto spieghiamo questo. Allora la donna aveva prima creato un equivoco, ora ce n'è un altro: Tu vuoi darmi l'acqua vivente? Ma non hai neanche con che attingere e il pozzo è profondo!

La donna che viene al pozzo - lo vedremo la prossima volta - aveva cinque mariti e il sesto che ha ora non è il suo. Il pozzo rappresenta la legge, cioè probabilmente la donna dice: che fatica vivere secondo la legge e tirar su l'acqua! Questa la prima osservazione. Seconda osservazione: quest'acqua non ti dà la vita. Terza osservazione: neanche per darmi l'acqua materiale, tu non hai con che attingere dal pozzo.

Come vedete c'è costantemente un equivoco. Ora vorrei spendere una parola sull'equivoco.

L'equivoco è tipicamente umano, senza equivoci non si va avanti, perché l'uomo è simile a Dio perché ha la parola, però la parola uno la dice secondo l'esperienza che ha. Allora la stessa parola, secondo le varie esperienze, ha significati diversi, la stessa parola "acqua".

Prendiamo la parola "rosa": se tu dai una rosa rossa ad una capra, lei senza dire una parola, senza darle significato la mangia tranquilla. Se la dai ad un botanico la studia e la classifica. Un fiorista la coltiva. Se un ragazzo la dà alla sua donna lei non la mangia, non la classifica, non la coltiva, non la vende, semplicemente gioisce perché in quella rosa c'è la luce della sua esistenza, quella rosa è un simbolo. Cioè vedete come la stessa realtà che noi classifichiamo con la stessa parola, può avere infiniti significati e quale quantità di significati e anche di poesia può avere la stessa parola!



Il Signore accetta sempre l'equivoco anche nella nostra vita, perché vuol farci passare dagli elementi più animali come la capra all'ultimo elemento: il saper leggere la realtà come segno d'amore. Di fatti si parte da: Tu non puoi attingere; dove hai la brocca e dov'è il tuo pozzo? sei forse più grande del nostro padre Giacobbe? (la donna però capisce che c'è lì qualcosa di più di Giacobbe) di lui che ci ha dato questo pozzo? Costui senza pozzo mi dà da bere, chi sarà questo? Più del grande patriarca? Sai che a questo pozzo hanno bevuto tutti i nostri figli e tutte le nostre bestie?

Sì, al pozzo del padre Giacobbe hanno bevuto i figli di Giacobbe e le sue bestie, ma c'è un altro pozzo dove bevono i figli di Dio e non le bestie, ed è quello che la donna deve scoprire.

*Questa donna sembra chiedere: Come può Dio soddisfare alle nostre esigenze? Sembra così lontano, ci sembra inadeguato, impossibilitato, fuori tiro! E ancora sembra che ci possa essere qualcuno, qualcosa che paragonato a Dio sembrerebbe essere preferibile a lui, se non superiore a lui. Domanda infatti la donna: Tu sei superiore a nostro padre Giacobbe? Quello sì che valeva! Tu sei all'altezza? Ecco queste domande possono porre termine a questa lettura.*

Lasciamo allora in sospeso la risposta di Gesù, comunque avete visto l'impostazione della fede: quella profonda alla quale tutti devono arrivare, anche Nicodemo e anche Giovanni; quella di questa donna. La fede, cioè, è un incontro di desideri, pieno di fraintendimenti, come la nostra esistenza, ma è a questo livello la fede. La fede non è credere qualcosa di sublime, o avere una morale rigorosissima - certo che la fede dà anche delle idee e fa agire in un modo invece che in un altro - ma la fede innanzi tutto è qualcos'altro: è l'incontro da persona a persona, da sposo a sposa, col Signore.